

L.V.T.

Centro Studi Teosofici H.P. Blavatsky



CICLO DI STUDI TEOSOFICI



3° TEMA:

La Reincarnazione



Via Isonzo 33 — 10141 Torino
centrohp@prometheos.com - www.prometheos.com/LVT



SCOPI DEL MOVIMENTO TEOSOFICO

FORMARE IL NUCLEO DI UNA FRATELLANZA
UNIVERSALE DELL'UMANITÀ, SENZA
DISTINZIONE DI RAZZA, CREDO, SESSO, CASTA
O COLORE.

STUDIARE IN MODO COMPARATO LE RELIGIONI,
LE FILOSOFIE E LE SCIENZE ANTICHE E
MODERNE, DIMOSTRANDO L'IMPORTANZA
DI TALE STUDIO QUALE BASE PER LA
FRATELLANZA UMANA.

INVESTIGARE LE LEGGI INESPLICATE DELLA
NATURA E SVILUPPARE I POTERI SPIRITUALI
LATENTI NELL'UOMO INTERIORE.

L'aspirazione fondamentale del *Movimento* Teosofico di ogni tempo, dai Teosofi Eclettici del III secolo d.C. fino ai Teosofi del secolo XIX e ai contemporanei, è quella di "riconciliare tutte le religioni, i gruppi religiosi e le nazioni in un comune sistema etico basato su Verità Eterne."

(H.P. BLAVATSKY, *La Chiave della Teosofia*, Cap. I).



CICLO DI STUDI TEOSOFICI

La *Teosofia* è stata presentata al mondo nel XIX secolo affinché *tutti* potessero prenderne conoscenza. Non è dunque riservata a pochi eletti, ma deve essere resa accessibile a tutti coloro che mostrano sincero interesse nei suoi confronti, senza distinzioni di razza, credo, sesso, condizione sociale od organizzazione.

Questo primo *Ciclo di Studi Teosofici* offre un *approccio* agli Insegnamenti essenziali della *Teosofia*, attraverso la *scoperta progressiva* delle dottrine spirituali che essa contiene e della loro applicazione nella vita di ogni giorno. Ogni studente è perciò invitato a fare questa scoperta *da se stesso*, attraverso l'apprendimento degli Insegnamenti autentici della Filosofia della *Teosofia*, studiandoli e meditandoli.

Oggi esistono sistemi filosofici, mistici o "iniziatici" recenti che in apparenza si riferiscono alla *Teosofia* di M^{me} Blavatsky. Alcuni di questi hanno tratto qualcosa dalla *Teosofia*, senza però dichiararlo apertamente. Esiste inoltre un'abbondante letteratura pseudo-esoterica, "romanzata" e fantastica, i cui insegnamenti non fanno che disorientare il pubblico, coinvolgendolo col fascino del meraviglioso o nella prospettiva della facile acquisizione di poteri "occulti".

La *Teosofia*, come è stata fatta conoscere da M^{me} Blavatsky, è invece completamente diversa, nonostante qualche apparente analogia nella *forma* degli Insegnamenti. Ci auguriamo perciò che lo studente, prescindendo da tale letteratura spuria, si applichi per scoprire il carattere *originario* della *Teosofia* affrontandone lo studio con uno spirito completamente nuovo.

I temi proposti in questo *Ciclo di Studi* in realtà sono inesauribili e le domande che sorgono in relazione ad ogni tema sono suscettibili di un approfondimento illimitato. Nella *Teosofia* — la 'Scienza della Vita' — non esiste un soggetto anche semplice che non possa dare luogo a scoperte e ad applicazioni nuove nel corso di un serio studio e di una attenta riflessione.

PIANO DI STUDIO

1° Tema: Le Idee-Chiave della *Teosofia*

2° Tema: I Maestri di Saggezza e Compassione

3° Tema: La Reincarnazione

4° Tema: Il Karma e la Compassione

5° Tema: Costituzione settenaria dell'Universo e dell'Uomo

6° Tema: Gli Stati di Coscienza dopo la Morte

7° Tema: I Poteri latenti nell'Uomo

8° Tema: Cenni sul Movimento Teosofico

9° Tema: La Missione e l'Opera di Elena Petrovna Blavatsky

10° Tema: La *Teosofia* e la Vita Pratica

In copertina:

Camille Flammarion, *L'Atmosphère: Météorologie Populaire* (Paris, 1888), p. 163

L'incisione del Flammarion è un'incisione su legno di un artista sconosciuto che è apparso per la prima volta in *L'atmosphère* di Camille Flammarion. L'immagine raffigura un uomo che striscia sotto il bordo del cielo, raffigurato come se fosse un emisfero solido, a guardare oltre il misterioso Empireo. La didascalia sotto l'incisione (non mostrata qui) si traduce in "Un missionario medievale dice di aver trovato il punto in cui il cielo e la terra si incontrano ..."

3° Tema: LA REINCARNAZIONE

L'approccio allo studio della dottrina del ritorno in vita dell'Anima individuale, Rinascita o "Reincarnazione", come comunemente viene chiamata, anche se questo ultimo termine non è propriamente corretto come si mostrerà più oltre, segue un piano logico praticamente parallelo a quello adottato per il I Tema, "Le Idee-Chiave della *Teosofia*" e per il II Tema, "I Maestri di Saggezza-Compassione": in esso una volta di più vi troveremo l'idea che dobbiamo compiere uno sforzo, consapevole e volontario, per cambiare il nostro *punto di visione* (o *dārshana*), allo scopo di ampliare la nostra comprensione, indirizzandola *prima* verso ciò che è *universale*, poi osservare, studiare e giustificare il *particolare* presente in tale quadro; di fatto seguendo il metodo logico che già Platone ha insegnato più di duemila anni orsono e, infine, trarne le conclusioni *pratiche*, cioè applicabili alla vita di tutti i giorni.

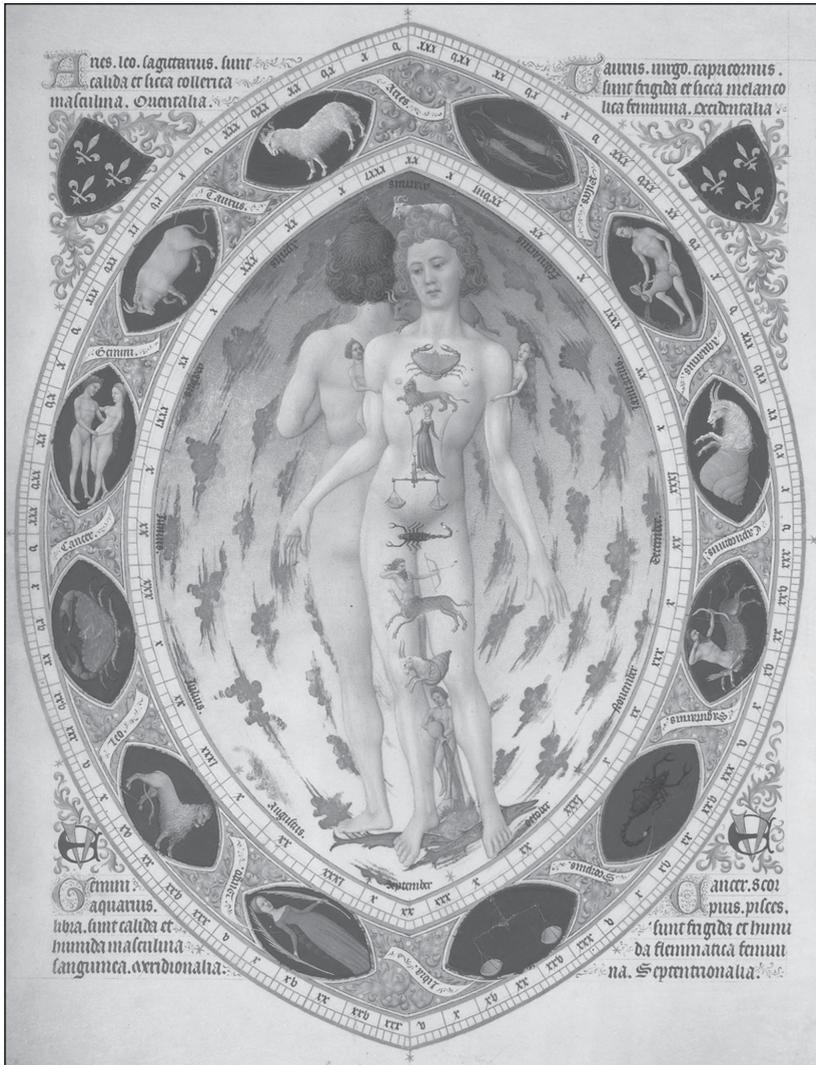
È opportuno cercare di mantenere viva nella nostra mente almeno *l'essenza* degli insegnamenti acquisiti dai due Temi precedenti, per trarne maggior vantaggio nel proseguimento dello studio, tenendo sempre ben presente che la *Teosofia* costituisce un *corpus unicum*, organico e coerente, di conoscenza e di Sapienza, per cui ogni suo elemento di fatto, se non di nome, si lega armonicamente agli altri.

Lecture consigliate:

W.Q. Judge: *L'Oceano della Teosofia* (Cap. VIII-IX-X-inizio VII; II ediz. italiana, Ed. EDA s.r.l.)

H.P. Blavatsky: *La Dottrina Segreta* (I Vol., III Prop. Fondamentale)
La Chiave della Teosofia (Cap. VII-VIII-XI; ed. Astro-
labio 1982)
La Voce del Silenzio (pagg. 58-62, ed. Sirio, 1963; pagg.
29-30, ed. STI, Trieste 1978)

La Bhagavadgītā: (Canto II e Canto XI, trad. di Vyasa Sante, ed. su www.labhagavadgita.it/)



Fratelli Limbourg, *L'uomo anatomico*, miniatura dalle Très Riches Heures du Duc de Berry, 1410-1416, Chantilly, Musée Condé.

I Per cercare di comprendere che cos'è realmente la "reincarnazione" occorre cambiare radicalmente la nostra visione.

Ai nostri giorni la "reincarnazione" si può dire che sia ormai all'ordine del giorno, mentre appena poco oltre la metà del secolo scorso, i teosofi erano gli unici a parlarne pubblicamente, davanti comunque a un pubblico ristretto. Tuttavia, anche se oggi tale argomento è trattato di frequente attraverso i *mass-media*, in letteratura e persino nell'arte ciò non è sufficiente a far sì che tale dottrina sia compresa *correttamente*. In Occidente infatti la nostra mente è tuttora permeata dall'idea, religiosa o scientifica, che per l'uomo ci sia solo *un'unica breve vita terrena* che per la religione cristiana sarà seguita da un'esistenza *post mortem* più o meno piacevole (purgatorio, paradiso o inferno) ed eterna fino al giorno del giudizio finale; per la scienza, dalla dissoluzione progressiva del corpo e l'annullamento completo di qualsiasi forma di coscienza, con la morte di questo. Per la religione, l'anima che sopravvive conserva i tratti caratteristici della sua personalità terrena e perciò, nel paradiso ognuno di noi si aspetta di riconoscere tutte le persone care dalle quali la morte lo aveva separato.

Ora, se accogliamo la "reincarnazione" come un'idea *nuova*, siamo disposti ad ammettere che ci sono *molte e diverse* vite terrene invece di una sola — e così ci interroghiamo sulle nostre vite passate — ma oltre a ciò, poco o nulla cambia in profondità, nella nostra visione: riconosciamo alla reincarnazione il vantaggio di rimandare la scadenza di un poco probabile *giudizio finale* che in eterno ci dona il paradiso o ci condanna all'inferno, e di concedere alla persona una lunga dilazione di tale giudizio, attraverso la possibilità di ritornare sulla *terra* e di ritrovare qui parenti e amici. La realizzazione immediata è che la "reincarnazione" ci assicura *la sopravvivenza dopo la morte* e questo è per noi rassicurante.

Così l'idea che il pubblico si fa della reincarnazione è sovente *ingannevole* o *semplicitistica* o *lusinghiera*, come negli esempi sopra citati, ed è, in genere, priva di qualsiasi visione filosofica.

È per questo che affrontando lo studio di questo Tema come nel caso di quelli trattati in precedenza, ci dobbiamo preparare ancora una volta a cambiare radicalmente su alcuni aspetti essenziali il nostro punto di osservazione e a lasciar da parte le opinioni semplicistiche sull'anima umana e sul suo divenire.

Sotto quest'aspetto, dopo le letture consigliate sul Tema in oggetto, si può cercare di rispondere alle seguenti

Domande:

- 1) Cercate di spiegare perché espressioni come "la **mia** anima", "rendere l'anima", "salvate le nostre anime" e simili, sono **radicalmente errate**.
- 2) Alla nascita di un bambino, i genitori sono portati a credersi **gli unici creatori** del nuovo essere. Cosa avviene in realtà?
- 3) Possiamo sperare di rinascere un giorno con la stessa personalità, lo stesso carattere, gli stessi tratti fisici?



Domanda 1)

Se dico “la *mia* anima” sottintendo che io penso di *possedere* un’anima, così come posseggo un “oggetto” qualsiasi; oppure “perdere” l’anima o “rendere” l’anima (a Dio, alla mia morte) significa ancora che la considero come un oggetto, o come un *prestito* che restituiremo, un fragile possesso che rischia di scomparire... Di conseguenza ecco che pronunciamo frasi come: “salva le *nostre* anime”. Bisognerebbe dire piuttosto: “salva i nostri corpi”.

Noi non *abbiamo* un’anima. In essenza noi **siamo** un’anima o meglio siamo *l’Anima Immortale* dalla quale viene il senso dell’*io individuale*, quale un raggio colorato di luce che proviene dalla luce bianca dell’Unico Sole Spirituale (*l’Atman*) e che è presente nella nostra personalità, dalla nascita fino alla morte.

Bisogna perciò che ci liberiamo dall’angoscia che nasce dall’idea che “l’anima debba essere salvata”, poichè l’anima, ossia *l’Ego individuale*, essendo *immortale* nella propria essenza, non può morire con il corpo. Ci dobbiamo anche liberare dal timore, dalla paura (persino dal terrore per alcuni credenti) di un inferno *dopo* la morte corporea. Dobbiamo invece *vivere* **qui ed ora**.

Domanda 2)

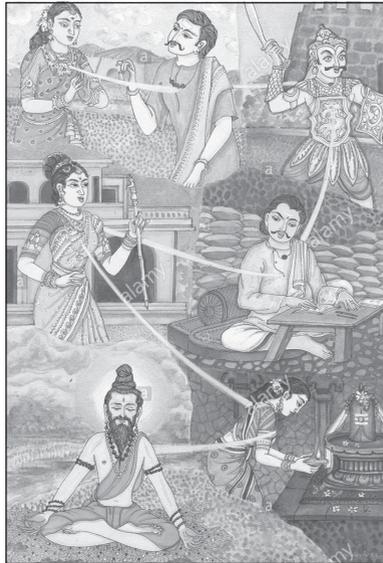
I genitori forniscono all’anima che appare nella loro casa *il corpo e l’ambiente* per lo sviluppo del nuovo essere. L’ereditarietà fisica è importante, ma l’anima ha la propria “ereditarietà” che è costituita dal complesso delle sue esperienze passate acquisite dall’Ego e divenute tendenze, predisposizioni, temperamento, etc. (i *samskāra*), insieme alle *potenzialità di perfezione e di espressione* che l’Ego porta in sé. Ne consegue che il grado reale di evo-

luzione dell'anima del bambino può essere anche molto diverso da quello dell'anima dei suoi dei genitori.

Domanda 3)

“Reincarnazione” non significa un “eterno ritorno” delle stesse forme, degli stessi avvenimenti. L'essere fisico, psichico e spirituale che attualmente siamo, è *assolutamente unico* e non potrà mai riprodursi in maniera identica. Se questo accadesse, implicherebbe la rigorosa ripetizione di tutti gli accadimenti che hanno contribuito a darci nascita sulla terra – stessi genitori, stesso ambiente, stessa educazione, etc., etc. Ciò significherebbe pure che nessuna esperienza ci avrebbe modificato interiormente, vale a dire che l'anima che noi siamo, ritornerebbe un giorno sulla terra esattamente identica, senza aver compiuto il benchè minimo progresso da una vita all'altra.

Tutti gli esseri presenti nell'universo, insegna la *Teosofia*, *interagiscono* di continuo, gli uni sugli altri, di continuo si trasformano e non possono ripassare attraverso il medesimo stato.



La reincarnazione secondo l'induismo.

Himalayan Academy Publications, Kapaa, Kauai, Hawaii

II

La Teosofia inserisce la “reincarnazione” nel complesso delle Leggi Universali

Che cosa ho fatto **io** nelle mie vite passate?

Che cosa **mi** capiterà nella mia vita futura?

La *Teosofia* invita ciascuno di noi a porre il problema della reincarnazione *al di fuori di queste vedute egocentriche*, per poterlo studiare nella sua essenza e nella sua ampiezza, quale un aspetto della Legge universale e dei Cicli cosmici.

Come già si è detto nei Temi precedenti, l'uomo è solo un caso particolare, seppure altamente significativo, nella scala degli esseri che popolano l'universo visibile ed invisibile. In un mondo in perenne evoluzione – dalla galassia all'infinitesima particella – lo *Spirito* (Puruṣa) o il potere della Coscienza e la *Materia* (Prakṛti) o l'energia della Sostanza, sono in perpetua *interazione*.

Tutte le forme viventi o, in apparenza inanimate, rivestono *coscienze in evoluzione*. *Incorporandosi* (entrando in relazione energetica) periodicamente in 'corpi' o veicoli materiali, organizzandosi in maniera più o meno complessa, tali coscienze compiono innumerevoli esperienze, accedono progressivamente a gradi di espressione sempre più diversificati e liberi – dai regni inferiori allo stadio umano e oltre. La memoria di queste esperienze è conservata in modo indelebile nella *sfera astrale* di ogni mondo o piano di materia e di coscienza e si inserisce nel 'cuore' di ognuna di queste coscienze.

Come abbiamo già visto, nessuna forma dura in eterno: quando il principio di coscienza che la mantiene in coesione l'abbandona, la materia-energia che la costituiva viene, per così dire, riciclata dalla Grande Legge evolutiva della Natura (“nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma”) allo scopo di elaborare nuove forme. Così la materia stessa viene rielaborata in strutture sem-

pre più raffinate, capaci di permettere espressioni di coscienza o di funzioni psichiche sempre più complesse e articolate.

La Natura conserva la memoria (nella "luce astrale", il livello più basso dell'*Ākāśa*, la 'sostanza primordiale') di tutte le forme elaborate nella e dalla materia nel corso del tempo e se ne serve di nuovo, periodicamente, per produrre altre forme.

Come spiega bene W.Q. Judge ne *L'Oceano della Teosofia*, la *reincarnazione* o 'rinascita' è la legge universale che si applica in innumerevoli e differenti modi alla *totalità* del cosmo.

La *Bhagavadgītā* suggerisce (Canto VIII) che tutti i 'mondi' fino a quello di Brahmā, sono sottoposti alla Legge del ritorno o rinascita, si manifestano aparendo dall'Abisso dell'Assoluto e appaiono ciclicamente, al ritmo dei "Giorni e delle Notti di Brahmā".

Su scala umana, la "reincarnazione" traduce il fatto naturale del ritorno periodico dell'Anima o Ego immortale, in un veicolo corporeo.

Ma questo fenomeno straordinario che tiene vincolata a sé la nostra attenzione a causa dell'interesse naturale che abbiamo per l'anima, comprende anche il ritorno nel nuovo essere di un'infinità di elementi trasformati (*skandha*), di materia grezza o più raffinata, che hanno partecipato alla costruzione e alla vita fisica e psichica dell'Ego, vissuto precedentemente, facendo così ritornare nella sua nuova vita, quello che potremo chiamare il "profumo", ossia le 'impronte' o le tendenze (*saṃskāra*) dell'esistenza precedente e perfino di diverse altre.

A immagine della Natura, l'Ego registra, vita dopo vita, la memoria integrata di tutte le esperienze compiute in ogni incarnazione e il risultato è il progresso evolutivo dell'uomo.

Così, in un mondo ordinato da Leggi immutabili (cosmo) e guidato dall'interno da Principi Intelligenti e Spirituali, la rinascita o "reincarnazione" vi assume un posto unico e contribuisce, a livello umano, all'innalzamento della Coscienza e della Materia della *totalità* di tale cosmo.

Contrariamente all'opinione corrente, priva di base filosofica, la "reincarnazione" non è quindi un semplice processo meccanico di ritorno automatico e fine a se stesso sulla terra, limitato solo al più evoluto dei mammiferi - l'uomo.

Domanda

4) *Che differenza c'è tra la "reincarnazione" e la "metempsicosi"?*



Domanda 4)

Ogni uomo è un'anima vivente (*jivàtma*) che utilizza per la sua esistenza "incarnata" una varietà di veicoli o strumenti sia di natura fisica, sia di natura psichica, nei quali operano innumerevoli elementi viventi, o "atomi vitali", come li ha chiamati H.P. Blavatsky, che si trovano a livelli diversi nella scala dell'evoluzione.

Noi scambiamo continuamente questi "atomi vitali" con i diversi reparti della natura che a loro corrispondono, ma *imprimiamo* anche su di essi l'energia dinamica del nostro pensiero, dei nostri desideri, della nostra volontà, per cui, a seconda della *qualità* di questa impronta - animale, grossolana, nobile o spirituale - quegli stessi elementi viventi da noi emessi andranno a dinamizzare gli altri esseri viventi, aiutandoli ad elevarsi o, al contrario, ritardandoli nella loro evoluzione naturale.

Questo processo di *incorporamento* delle nostre energie nei regni inferiori è chiamato *metempsicosi* che si distingue radicalmente dalla reincarnazione, in quanto l'anima umana o Ego immortale, non regredisce mai in questi regni o livelli di vita-coscienza inferiori a quello umano propriamente detto.



Rappresentazione del *samsāra* nel Buddhismo

III

La “reincarnazione” e la triplice divisione dell’universo e dell’uomo.

Ad ogni grande divisione dell’universo (si riveda il punto III nei Temi I e II) corrisponde un aspetto dell’uomo che ne trae sostanza ed energia.

- 1 Al *piano spirituale* corrisponde l’essere permanente, l’Ego immortale, la stessa individualità che si esprime di esistenza in esistenza attraverso differenti personalità. Comunemente si dice che l’Ego si “incarna”, vale a dire che entra in un corpo di carne o penetra in qualche modo nella personalità che possiede un corpo. Più correttamente si dovrebbe dire che la sfera Egoica di coscienza-e-vita individuale, sviluppa una relazione energetica interiore con i vari principi, aggregati o ‘corpi’ o veicoli (*skandha*) di materia più o meno densa, che nel loro insieme costituiscono la nuova personalità venuta in esistenza; una specie di *risonanza armonica* dunque, *tra l’Ego e questa personalità*. “Risonanza armonica” (come quella di due corde di chitarra che vibrano con la stessa frequenza) è forse il termine che meglio di altri può descrivere la relazione *energetica* o “connessione” tra l’Ego e ogni nuova *personalità* umana.

Un’altra immagine può essere quella del Sole (l’Ego) che *illumina* la Terra, la Luna, gli altri pianeti (le diverse personalità). Oppure, il paragone tra l’Ego e le sue successive personalità terrene, quale quello di uno *stesso attore* che recita ruoli sempre diversi sulla scena di vari teatri.

- 2 Al *piano intermedio* o “astrale” come viene di solito chiamato, corrisponde *l’uomo psichico*, la personalità umana transitoria, con tutti gli elementi che la caratterizzano (pensiero concreto, memoria, volizione, desideri, emozioni, affetti, sentimenti, passioni, etc.). Questa personalità utilizza naturalmente il corpo fisico (in particolare il cervello), ma opera con l’aiuto

di un'«corpo sottile» o *corpo astrale* che è in relazione intima con il *piano astrale* cosmico. Questo «corpo astrale» ha molteplici funzioni, costituendo la base di tutte le attività e di tutti i fenomeni «psichici», tra le quali quella di essere la trama sulla quale si costruisce il corpo fisico vero e proprio. In questa sua funzione è chiamato «modello del corpo», in sanscrito *linga sharira*. Il «corpo astrale» è invisibile ed anche molto attivo ed elastico, per così dire, e inoltre è anche la base e la vera sede dei *sensi* e accoglie tutta la memoria dei fatti vissuti dall'uomo che questi può riportare alla propria coscienza, facendoli riemergere dal grande serbatoio dell'inconscio.

- 3 Al *piano fisico* corrisponde l'*uomo fisico*, legato alla Terra. In tutti i suoi aspetti il corpo fisico è legato alle diverse forme del corpo astrale. Tale insieme è mantenuto in coesione proprio dall'energia dell'Ego per tutta la durata della relazione di questo con l'intera personalità umana nel corso di una vita. In particolare la coscienza individuale dell'uomo funziona come una *coscienza riflessa* e tale è per la presenza dell'Ego, il quale, in essenza, è una fonte di coscienza universale, ma diviene *attiva* solo quando l'Ego dispone di uno strumento psichico idoneo con cui entrare in connessione o *risonanza armonica*: allo stadio attuale cui è giunta la nostra evoluzione, tale strumento è dato dal *corpo astrale* e dal corpo fisico che su di esso, come s'è detto, si è modellato. Il tutto funziona in vita come un'unità e ci permette di pensare e di volere come entità *individuali*, cioè coscienti e autonome.

Dopo la morte fisica, la coscienza egoica «spogliatasi» gradualmente dei suoi strumenti fisici e psichici, si inoltra, per così dire, in una dimensione o in una fase di esperienze *subite*, vale a dire non scelte e volute, né guidate. Questi stati *post-mortem*, costituiscono per l'Ego un mondo di semplici *effetti*. Da ciò emerge l'assoluta necessità della «reincarnazione», affinché l'Ego si emancipi in modo completo da questa limitazione. In altre parole: si liberi nel *post-mortem*, dal subire in modo meccanico le

conseguenze delle cause prodotte in vita, attraverso la propria associazione con la personalità.

Per rinascere sulla terra l'Ego deve poter disporre di *nuovi veicoli* (psichici e fisici) con cui entrare in 'risonanza energetica', e ciò accade attraverso un processo molto complesso di crescita dall'interno verso l'esterno, in cui il lavoro iniziato sul piano astrale diventa grado a grado visibile sul piano fisico.

La costruzione del nuovo essere psico-fisico si svolge seguendo progressi naturali elaborati dall'evoluzione che integra perciò tutti gli elementi che appartengono al *karma* particolare dell'Ego, per la sua rinascita in un particolare quadro esistenziale.

Dopo la nascita, con lo sviluppo progressivo del corpo fisico e del veicolo astrale o psichico, nella maggior parte dei casi l'Ego prenderà pienamente 'possesso' (formerà una relazione armonica stabile) del suo doppio veicolo, intorno ai *sette anni*, in quella che è chiamata comunemente "l'età della ragione".

Domande

- 5) *Ad ogni nuova nascita si forma un nuovo corpo fisico e un nuovo corpo astrale. Perché abbiamo perduta la memoria delle nostre vite passate?*
- 6) *Alcune persone sostengono però di ricordarsi di una o più esistenze anteriori. A quali condizioni un simile ricordo sarebbe possibile?*
- 7) *L'effetto combinato dell'ereditarietà e dell'ambiente in cui cresce il bambino lo condizionano in modo notevole, se non totalmente. Come si concilia questo con l'idea della "reincarnazione" di un Ego individuale che rinasce sulla terra per proseguire le proprie esperienze, raccogliendo i frutti particolari delle proprie azioni passate (karma)?*

Domanda 5)

La memoria dettagliata degli avvenimenti della nostra esistenza è registrata nel “corpo astrale” per mezzo del cervello fisico che serve da ‘ripetitore’. Dopo la morte del cervello e dopo la disgregazione del corpo *astrale*, facente parte della personalità nella vita appena trascorsa, l’Ego ha perduto lo strumento naturale e ordinario per ritrovare tale memoria. Così il bambino che possiede un cervello e un corpo astrale nuovi, non può avere un accesso diretto al ricordo delle vite passate.

Si deve però notare che l’Ego *immortale* conserva l’essenza di tutte le esperienze delle sue “incarnazioni” precedenti (o “relazioni energetiche” con la personalità, che dir si voglia): la *memoria integrale* di tutti i fatti accaduti nelle sue vite passate. Inoltre, la *luce astrale* della terra (riflesso dell’*Ākāśa* universale) conserva nei suoi diversi registri o livelli, una memoria dettagliata di tutti gli eventi, in particolare quelli appartenenti alle nostre “incarnazioni” precedenti che potranno essere ritrovati utilizzando mezzi e facoltà appropriati.

Domanda 6)

Nei casi di ricordi *autentici* di vite precedenti le spiegazioni possibili sono di tre tipi:

a) La persona in questione è la “reincarnazione” di un Ego la cui personalità nella vita recente morì in tenera età (ad esempio, prima dei 7 anni), per cui non ebbe il tempo di accumulare un insieme consistente di esperienze umane. In simili casi, l’Ego viene rapidamente attratto a ristabilire una nuova relazione energetica (cioè a “reincarnarsi”) *con lo stesso corpo astrale precedente* e quindi con la stessa memoria vivente della sua breve

esistenza. Lo stesso accade per i bambini morti per aborto, procurato o spontaneo, o per gli idioti congeniti.

Gli Yogi allenati conoscono il modo che consente all'Ego di "reincarnarsi" mantenendo il corpo astrale precedente e ciò permette loro di mantenere dei ricordi più precisi e numerosi. Tali Yogi riescono così a mantenere la *continuità di coscienza* e proseguire la loro disciplina spirituale e la loro missione di servizio per l'umanità, da una vita all'altra.

b) Un Ego "incarnato" in modo normale, può avere dei ricordi consistenti in immagini, scene del passato, sotto forma di sogni, visioni, etc., che si sono formati nella sfera psichica da elementi provenienti dalla memoria *akashica* propria dell'Ego immortale. Inoltre allenando alcune facoltà psichiche – la chiarezza o la *psicometria* – può anche ritrovare nella "luce astrale" immagini che appartengono a un passato al quale l'Ego è stato 'connesso'.

c) Può succedere che l'Ego si connetta con la nuova personalità *ancor prima* che il corpo astrale della precedente si sia disintegrato completamente, e allora sarà ancora possibile avere delle informazioni dal passato, se questo vecchio corpo astrale 'colonizza' o *parassitizza* il nuovo veicolo astrale. In tale modo la coscienza psichica del nuovo essere a sua insaputa, sarà *invasa* da quella presenza astrale in disfacimento; sogni, incubi, angosce inconse, etc. potranno allora far rivivere in sequenze frammentate, delle scene della vita anteriore.

NOTA Molta gente sostiene con forza di ricordare le proprie vite passate, ma la filosofia della *Teosofia* raccomanda una grandissima prudenza prima di accettare quelle "testimonianze" come *prove* della "reincarnazione". Esistono in realtà, numerose spiegazioni alternative delle quali bisogna tenere assolutamente conto prima di giungere a una conclusione definitiva.

Domanda 7)

Non esiste incompatibilità tra il *Karma* dell'Ego (che lo induce a connettersi con una nuova personalità per sostenere le conseguenze delle sue azioni passate) e le condizioni *imposte* dall' "incarnazione" e cioè ereditarietà familiare e di razza, ambiente naturale e sociale, etc.

L'economia della natura procede 'secondo una Legge di giustizia assoluta' che impedisce all'Ego di "incarnarsi" a caso: è il suo proprio *karma* che lo pone nelle condizioni particolari di nascita nella quale subirà diverse costrizioni che dovrà accettare per poter proseguire la propria evoluzione individuale, contribuendo nello stesso tempo al progresso degli altri esseri che lo accompagnano nelle sue esperienze.

Per affinità *magnetica* l'Ego è portato verso quel luogo della terra dove può ritrovare gli esseri conosciuti, con i quali ha già creato dei legami *karmici* nelle vite passate, oppure un terreno di esperienze nel quale già si era fortemente impegnato nelle precedenti vite.



IV La “reincarnazione” dell’Umanità segue i grandi cicli della vita sulla Terra

(per tutta la trattazione di questo capitolo vedasi anche il II Tema -I Maestri di Saggezza: Approfondimento, pag. 44-47, e nota 2)

La Terra, nei suoi aspetti visibili e invisibili, è il piano dell’evoluzione della Coscienza (Spirito) e della Materia e tale evoluzione si svolge seguendo la Legge dei Cicli.

Secondo la *Teosofia*, l’evoluzione avviene a ondate successive, dai piani di sostanza più eterea fino ai gradi della materia più densa che conosciamo; mentre guidando e sostenendo questa evoluzione, lo Spirito (*Puruśa*) “discende” nella Materia (*Prakṛti*) – si parla, impropriamente, di “involuzione” dello Spirito – dando luogo a manifestazioni psichiche sempre più complesse.

Le *monadi* – i centri di coscienza – che sono implicate in questa evoluzione esprimono in tal modo dei gradi di coscienza psichica che *tendono verso l’individualizzazione della coscienza che esse manifestano*, ma è soltanto allo stadio umano che la coscienza monadica prende consapevolezza di se stessa, quale un centro di coscienza individuale e che può risvegliare l’intelligenza riflessa dell’“Ego” (“l’accensione del *Manas*”, il Pensatore) che emette la libera scelta tra il ‘bene’ ed il ‘male’. Parallelamente a questo lento progresso, l’evoluzione elabora forme – prima ‘astrali’ e poi psichiche – sempre più perfezionate e adatte ad essere strumenti per le esperienze delle *monadi* ai diversi livelli o gradi che esse hanno raggiunto.

Il risveglio della autocoscienza *umana* è avvenuto in un momento ciclico particolare della storia, visibile e occulta della nostra Terra, praticamente nel *punto più basso* dell’arco discendente dell’evoluzione. In quel momento, un’intera famiglia di monadi raggiungeva – dopo numerosi periodi di evoluzione anteriore – un grado di maturità che le rendeva idonee ad accedere al regno umano; parallelamente queste *monadi*, scintille della Super-Anima Universale, disponevano di ‘corpi’ o involucri di ma-

teria *astrale*, risultanti da un lungo perfezionamento evolutivo di questa.

In quell'era particolare del ciclo, la densificazione della materia ha avuto per conseguenza di trasformare progressivamente quei corpi *astrali* in corpi di carne mentre avveniva la separazione dei sessi, partendo da forme originariamente androgine.

Questi eventi evolutivi sono menzionati in diversi miti: ad esempio il *Genesi* descrive *due* "creazioni dell'uomo (l'uomo-donna – Adamo-Eva – nel I capitolo, poi separa la donna dall'uomo) e spiega anche che la prima coppia, divenuta cosciente del bene e del male, si riveste con "*vestiti di pelle*" ossia di "corpi di carne". L'umanità *fisica* nasceva così *progressivamente* alla vita terrestre: le monadi-Ego *immortali* ora "incarnate" in corpi *mortali*.

Ne *La Dottrina Segreta* si afferma che, nonostante questa preparazione alla progressiva trasformazione degli 'involucri' astrali destinati a divenire corpi umani, il risveglio delle *monadi* al grado dell'intelletto umano (la "acquisizione del *Manas*") non è dovuta a un processo spontaneo automatico o meccanico, né al fatto della loro "incarnazione" in quegli involucri particolarmente evoluti e ormai idonei ad albergare l'autocoscienza umana: è il risultato dell'azione consapevole, volontaria e combinata di gerarchie di Esseri (principi, aspetti, energie, poteri, funzioni, divini) altamente spirituali (collettivamente simboleggiati da Prometeo o Lucifero [il "portatore di luce"], che hanno indotto tale risveglio nelle *monadi* già pronte a tale profonda metamorfosi.

Dunque, tutte le *monadi* (Atma-Buddhi), a qualsiasi livello o grado evolutivo si trovino, portano già entro di sé il *germe* della coscienza umana riflessa o coscienza individuale (il *Manas*), ma occorre l'intervento o il *sacrificio*, come vien detto nei miti che simbolicamente così lo descrivono, di monadi già *risvegliatesi* (in precedenti cicli d'evoluzione) che agiscono come "genitori" per la nuova umanità, 'accendendo' prima, stimolando e mantenendo poi, questa autocoscienza nelle anime che in quel momento

emergono come Ego, dalla loro lunga gestazione preliminare quali semplici *monadi* spirituali.

A loro volta, questi nuovi Ego che hanno raggiunto l'individualità umana, sono chiamati ad addossarsi la propria responsabilità nel corso del tempo, ossia la funzione di "genitori" per l'umanità futura portata su altri "globi" o pianeti che si formeranno in avvenire.

Da quanto detto, ne consegue che nella propria *essenza monadica*, l'anima umana *non è mai nata* poiché partecipa del Divino *Eterno*; tuttavia, nella funzione e attività di Ego umano, accede a questo livello in un punto ciclico preciso dell'evoluzione e da questo momento prosegue la propria strada *attraverso la via della rinascita o reincarnazione*.

Sul nostro globo, l'attività evolutiva si trova ora impegnata sull'*arco ascendente* del ritorno progressivo verso lo Spirito, passando attraverso piani di materia sempre meno densi.

Per molto tempo ancora la "reincarnazione" proseguirà, seguendo i grandi cicli della storia della umanità, che si evolve attraverso grandi Razze che si succedono l'una all'altra, legati ai cicli di trasformazione della Terra, i cui continenti sono periodicamente rimodellati. Ma in un futuro molto lontano l'uomo non avrà più un corpo fisico e continuerà la propria evoluzione su piani di materia più sottile: la "reincarnazione" avrà completato la sua funzione che avrà permesso all'Ego, durante l'arco di questo intervallo, di accedere progressivamente a un risveglio sempre più universale e a una padronanza sempre più perfetta dei veicoli e degli strumenti messi a sua disposizione dalla Natura.

Domande

- 8) *Potrebbero delle anime umane "incarnarsi" su altri pianeti?*
- 9) *Le monadi attualmente in evoluzione nel regno animale possono incarnarsi oggi in corpi umani e diventare così delle "anime umane"?*

Domanda 8)

Le anime umane si “incarnano” sulla Terra da *milioni* di anni: così, le *affinità* che hanno creato con gli altri ‘pianeti’ sono praticamente nulle; tutti i legami del passato portano quindi, immancabilmente, a reincarnarsi sul nostro pianeta dove affronteranno un *karma* che hanno seminato *proprio qui* e in collegamento con gli altri esseri che pure loro si “reincarnano” *sulla Terra*.

Domanda 9)

La *Teosofia* insegna che l’accesso al regno umano è ormai chiuso alle *monadi* del regno animale (ad eccezione degli *antropoidi*) durante tutto il periodo dell’arco ascendente dell’evoluzione, e questo fino alla fine della vita sulla Terra.



La battaglia di Kurukṣetra (Dharmakṣetra) nel Mahābhārata.

V La “reincarnazione” dà un significato differente alla vita umana

Dopo tutto quanto è stato detto fino ad ora, la “reincarnazione” assume una dimensione molto più ampia di quella che le concedono molti dei nostri contemporanei che la considerano in maniera “individualistica” o “materialistica”, pensando: “*Se la reincarnazione è un fatto, come possiamo trarne vantaggio e assicurarci di nuovo la felicità nelle vite future?*”

“Reincarnazione” non significa, come si è detto, ripetizione all’infinito del tipo di esistenza che abbiamo avuto fino ad ora: la comprensione delle leggi naturali che ci governano dovrebbe obbligarci a trasformare, e quindi a modellare, il futuro in modo molto differente.

Prendiamo ora nota di alcuni punti essenziali:

- L’anima umana appartiene a una *collettività*: l’Umanità, la quale appartiene a sua volta a una collettività più grande: l’immensa famiglia di *monadi* in evoluzione; tutto questo insieme dovrebbe progredire in armonia.
- Tutti gli esseri manifestati giocano un ruolo *di passaggio* recitato sul palcoscenico del mondo: il tempo a loro disponibile per questo ruolo è sempre *limitato*; ma anche se è breve, tutto ciò che di positivo è stato da loro creato è un tentativo che sarà conservato e sosterrà un nuovo impulso per la prossima prova di scena, grazie alla Legge del *Karma*.
- Il tempo programmato per l’evoluzione ciclica completa della Terra è immenso – è calcolato in miliardi di anni. Tuttavia è *limitato*. Limitato è anche il numero delle reincarnazioni possibili di un’anima umana (Ego) e pure limitati sono i mezzi di cui disponiamo attualmente.

Tuttavia, durante tutto questo tempo, l’Ego – l’essere che noi siamo realmente – resta *immortale*. Non dobbiamo perciò

temere la “perdita dell’anima”, anche se sappiamo che il nostro corpo e la personalità terrena che lo abita sono destinati a scomparire, senza possibilità di ritorno. In genere non abbiamo la minima idea delle risorse inesauribili di forza, amore, conoscenza che sono celate nell’Ego immortale: quando la personalità esteriore – il ruolo passeggero che recitiamo durante una “incarnazione” – si sforza di agire in armonia con i bisogni profondi dell’*attore interiore* (l’Ego), la nostra vita acquisisce un senso diverso, grazie alla “reincarnazione” che permette la *continuità di sforzi* da un’esistenza all’altra.

Secondo la *Teosofia*, tutte queste considerazioni mettono in evidenza che ogni nostra vita *partecipa* alla grande avventura della emancipazione progressiva dell’umanità, attraverso gli sforzi *individuali* di tutti i suoi membri (gli Ego), avvalendoci delle occasioni e dei mezzi *pur limitati* che abbiamo, per risvegliare le risorse potenziali *illimitate* del nostro essere profondo.

La *Dottrina Segreta* lascia intendere che, secondo la scansione temporale dei grandi Cicli dell’Evoluzione, l’Umanità è *in ritardo* nella realizzazione completa del suo programma evolutivo naturale previsto. Perciò, nonostante l’immensa durata che sta di fronte a noi, *non c’è tempo da perdere*. La realtà della “reincarnazione” non ci invita a rimandare a domani e neppure a una prossima vita, il momento di mettersi all’opera e compiere quello che il nostro *karma* ci rende comunque fattibile.

È dunque *qui ed ora* che dobbiamo prendere coscienza di qual è il significato e la meta della Vita dell’Anima, attraverso le sue “incarnazioni” successive. E l’Anima, l’Ego, non è una realtà ipotetica: è l’Essere che noi siamo realmente.

Domande

- 10) *In che modo, se ben compresa, l’idea della reincarnazione può cambiare i rapporti tra gli esseri umani?*
- 11) *Nella nostra vita non è mai troppi tardi per cominciare a cambiare le nostre abitudini. Perché?*

Domanda 10)

L'idea della "Reincarnazione", inseparabile da quella del *Karma*, dà alla vita un significato ampio e profondo: quello della evoluzione di *tutta* la famiglia umana verso gradi di perfezione non ancora conosciuti.

Qui ed ora raccogliamo il frutto del *karma* passato, individuale e *collettivo*; gli *altri* sono come noi, dei "pellegrini" legati a noi da tutto un passato – del quale dobbiamo decifrare tutte le conseguenze – e impegnati, come noi, nella preparazione di un futuro che, nel bene come nel male, vivremo *tutti insieme*.

La "reincarnazione" modifica di fatto i rapporti tra gli esseri. Per esempio:

- I genitori *non creano* dei bambini; accolgono delle "anime antiche" in corpi nuovi e devono aiutarle a far sbocciare le loro capacità innate, affinché si pongano ancora una volta di fronte alle loro responsabilità, così da 'prendere in mano' il proprio *karma*.
- Le differenze sociali non esistono allo scopo che dei gruppi abbiano predominio su altri e abusino indefinitamente della loro situazione; le ingiustizie, sebbene siano conseguenze *karmiche*, devono essere corrette con un atto di volontà da coloro che le hanno imposte o che ne hanno tratto profitti, e devono essere comprese da coloro che le subiscono. Per effetto del *karma*, le ingiustizie tra individui e tra nazioni si perpetuano e devono essere risolte "incarnazione" dopo "incarnazione". Anche i popoli si "reincarnano" per regolare, a loro insaputa, i loro conti, nel corso dei tempi.
- La "reincarnazione" può eliminare il timore della morte. Diverso perciò dovrebbe essere l'atteggiamento dei parenti e degli amici davanti all'approssimarsi della morte

di un loro caro: fiducia e serenità, per aiutarlo con amore a prepararsi a lasciare *provvisoriamente* la scena della sua attuale “incarnazione”.

- Gli esseri umani (gli Ego) sono come dei *pellegrini* che camminano insieme, ma con andature diverse, su una stessa grande strada, dove periodicamente si incontrano, si perdono di vista, di nuovo si ritrovano e progrediscono senza tregua.

La legge propria al loro essere vieta loro di fermarsi per strada ed essi non sono capaci di fare strada solo con i mezzi propri: hanno assolutamente bisogno gli uni degli altri. L'ideale sarebbe quindi che essi comprendessero il più presto possibile che la Fratellanza Universale, propugnata dalla *Teosofia* quale assoluta Verità, se vissuta giorno per giorno, è il più grande viatico che permetta loro di avanzare il più velocemente possibile e con la massima economia di mezzi.

Domanda 11)

Il navigatore accorto che vuole lasciare il porto per guadagnare il mare aperto, sa che deve attendere l'ora della marea crescente per partire e aspettando approfitta di ogni momento per preparare bene il suo viaggio.

Se lascia passare l'ora favorevole o se la barca non è in condizione di partire, è un fallimento – *provvisorio*. Dovrà aspettare la prossima marea, ma questa volta, per la riuscita, metterà tutto bene in opera.

La Reincarnazione ci apre la porta all'avvenire, ma se scopriamo troppo tardi che abbiamo perduto molte occasioni di “guadagnare il mare aperto” – cioè di cambiare la nostra esistenza e di vivere una vita spirituale autentica – abbiamo comunque sempre tempo per prepararci adeguatamente.

Persino *quando siamo ormai raggiunti dalla vecchiaia*, non dovremmo rassegnarci al “fallimento”, ma mantenere un atteggiamento positivo.

Anche negli ultimi anni della nostra vita, tutti gli sforzi che abbiamo già messi in atto per “sgomberarci la via”, porteranno i loro frutti nella “incarnazione” successiva che inizieremo così in condizioni molto più favorevoli.



Il dio hinduista Vishnu, Bangladesh, 1000 circa. Anonimo, Scultura. Scisto
Los Angeles County Museum of Art

VI Le prospettive della “Reincarnazione”

In Occidente, molti vengono sedotti dalla “reincarnazione”, cioè dall’idea di avere nuove opportunità per “godere dei piaceri della vita”, nel quadro conosciuto dell’esistenza terrena. Altri, invece, la respingono decisamente, nel timore di dover rivivere i dolori che sono la loro sorte quotidiana.

Per i Maestri di Compassione-Saggezza che insegnano questa dottrina, la Rinascita o “reincarnazione” è una *Legge* che non tiene alcun conto delle preferenze, né dei sentimenti. La “reincarnazione” non è una successione di esistenze vissute “per il piacere” e neppure “per la punizione”. Il Buddha ha mostrato che l’uomo non può affrancarsi dal dolore che *accettando* di ritornare sulla Terra e mettendo a profitto ogni occasione esperienziale per liberarsi dal *giogo del dolore*.

In Oriente, molti credono di porre un termine immediato alla “ruota delle rinascite” trovando la salvezza nel Nirvana.

La *Teosofia*, che si rivolge a milioni di uomini su tutta la terra, insegna invece che non si tratta di sfuggire il mondo, ma di prendere ogni vita *come un mezzo per prepararsi alle scadenze evolutive future*.

Collettivamente l’Umanità sta uscendo a poco a poco dalla sua *infanzia* e si sta avvicinando *al punto critico* della propria evoluzione terrestre: il grande *momento della scelta*, in cui gli uomini, divenuti ormai pienamente *adulti* — vale a dire coscienti del proprio essere *completo* e della responsabilità che deriva da tale conoscenza — dovranno scegliere, *senza nessuna possibilità di compromesso*, di vivere secondo le leggi della loro natura divina, oppure di perdere il loro *status* di uomini.

Questa *scelta finale* risulterà naturalmente dalla somma delle scelte fatte da ogni uomo nel corso del tempo, di “incarnazione in incarnazione”.

È questa la ragione per cui, nonostante l’immensità temporale che resta ancora da trascorrere all’Umanità prima di questo *momento ciclico*, l’idea della “reincarnazione” non invita a ‘lasciar perdere’, a non agire o a rimandare l’azione, né d’altronde spinge alla sfiducia e alla disperazione.

L’uomo tiene in mano le chiavi del proprio *karma*, come vedremo meglio studiando il prossimo Tema. Noi potremmo liberarci, ma molto spesso ci incateniamo, sbagliando sia per eccesso che per omissione; e l’occasione perduta oggi, rischia di non ripresentarsi per molto tempo. Ne consegue che, anche se abbiamo dei millenni davanti a noi, *non c’è tempo da perdere!*

È vero che giungerà il momento, in un futuro comunque molto lontano, nel quale gli uomini che avranno superato tutti gli ostacoli sul proprio cammino, raggiungeranno collettivamente, al termine della evoluzione del ciclo terrestre, un grado di perfezione spirituale oggi inimmaginabile, tuttavia, come abbiamo visto in precedenza, l’*obbligo* della rinascita per queste anime divine cesserà *prima* di questo termine ultimo ed è chiaro comunque che questa emancipazione dovrà essere conquistata dagli Ego attraverso sforzi individuali.

Le anime, gli Ego, che avranno fallito in questa lunga e faticosa impresa, nel nuovo ciclo evolutivo che seguirà, dovranno riprendere la ronda delle “reincarnazioni” sul futuro globo; esso stesso sarà il frutto del “reincorporamento” degli elementi e delle energie della nostra attuale Terra.

Gli Ego, le anime individuali, che avranno raggiunto l’emancipazione o la liberazione dalla “catena dell’autocondizionamento”, ossia l’uscita dal *samsāra*, non si fonderanno in un eterno *nirvāna*, ma saranno utilizzate dalla grande Legge della Compassione (la “Legge delle Leggi”) per partecipare, questa volta *in modo consapevole*, alla vita del sistema Solare (la vita del Logos),

nella funzione particolare di aiutare il *risveglio delle Umanità future*. Non vi è limite all'evoluzione universale: la "reincarnazione" umana scandisce soltanto UNA delle sue grandi tappe essenziali.

Domande

- 12) *Man mano che trascorrono i secoli, la popolazione della Terra sembra crescere. Alcuni vedono in questo un argomento contro la reincarnazione e discutono della creazione continua di Dio di nuove anime. Che ne pensa la Teosofia?*
- 13) *Possiamo considerare la "reincarnazione" come il ritorno collettivo degli Ego che una volta sono appartenuti a una nazione, negli uomini che costituiscono una nuova nazione?*



Domanda 12)

Occorre ricordare che il numero *totale* delle anime umane o Ego è *limitato* purtuttavia enorme; esiste dunque *un'immensa riserva* di anime, la maggioranza delle quali si trova ora allo stato disincarnato. Inoltre non va dimenticato che l'intervallo tra due "reincarnazioni" varia, *in media*, da mille a millecinquecento anni, cioè venti-trenta volte maggiore della *media* della durata della vita terrena degli uomini.

In alcuni periodi storici si può osservare una proporzione maggiore di anime "incarnate", senza che la riserva venga mai esaurita. D'altronde, è sufficiente che la durata media della vita terrena aumenti perché il numero totale degli esseri umani aumenti: in Italia questa durata è effettivamente aumentata circa del doppio nello spazio di alcuni secoli. È sufficiente anche che l'intervallo *tra due vite* si riduca di poco, perché sulla Terra si registri un afflusso di anime verso la "incarnazione".

La *questione vera* non sta però nella quantità di anime che si reincarnano in uno stesso periodo storico, come può essere il nostro, ma nella loro *qualità*, ossia nel grado di evoluzione raggiunto che è conseguenza del *karma* seminato in vita e che determina, di volta in volta, il tipo di esperienze che l'Ego deve esaurire o deve compiere per progredire, anche di poco, nella scala evolutiva.

In un periodo come il nostro, che si trova appena agli inizi del *kali-yuga* o "età oscura", quella cioè più bassa nell'evoluzione spirituale della coscienza, è logico, anzi necessario, che moltissimi Ego "si incarnino" più rapidamente, trascorrendo solo un breve periodo *post-mortem* nel *Devachan* (equivalente del Paradiso cristiano), in quanto la durata di questa condizione mentale

di felicità, di benessere e di pace per l'Ego, è direttamente proporzionale a quanto ha prodotto, insieme alla sua personalità, in elevati pensieri, sentimenti, azioni, nella vita appena lasciata. In altre parole, *più* l'anima ha *seminato* bene, oltre ai risultati karmici che avrà nelle vite future, *più* anni trascorrerà nel proprio "paradiso mentale", prima di tornare a relazionarsi con una nuova personalità terrena.

Riguardo poi alla *creazione continua* da parte di Dio di un'anima, cioè *ex novo* per ogni uomo che è nato, nasce o nascerà sulla terra, con la morte si avrebbe una mostruosa *inflazione* nell'Inferno o nel Paradiso, e porrebbe un problema di spazio vitale per il totale di queste anime create, dopo milioni di anni dell'esistenza dell'umanità, se esse dovessero essere resuscitate con un corpo sulla terra, nell'ora dell'ultimo Giudizio, come si crede in alcune religioni, tra cui quella cristiana.

Domanda 13)

Gli individui che compongono una nazione sono legati tra di loro da una potente rete di *affinità* e *somiglianza*, che contribuiscono a formare quello che viene detto un *carattere nazionale*, con le sue virtù e i suoi difetti.

Gli Ego, legati da queste affinità, hanno perciò la tendenza a raggrupparsi naturalmente, per partecipare alla costruzione di una *civiltà* in seno ad una *nazione*. Dopo il declino e persino dopo la scomparsa totale di questa, tali Ego tendono a "incarnarsi" insieme ancora una volta per occupare una nuova scena evolutiva sulla Terra e per riaffermarvi le grandi tendenze che animavano il gruppo, in seno a un popolo o ad una nazione, in apparenza senza passato storico.

(Ne *L'Oceano della Teosofia*, W.Q. Judge porta l'esempio degli antichi Egizi, i cui Ego costituirebbero l'attuale nazione americana.)

Domanda 14)

Molti vorrebbero conoscere le proprie vite passate, non per mera curiosità, ma per comprendere le ragioni delle loro esperienze presenti, le cui cause sono radicate nel passato. Immaginiamo che in tal modo acquisiremmo una grande saggezza che ci sarà utile per evitare errori nel futuro e sosteniamo anche che saremmo meglio disposti a sopportare i dolori della vita attuale.

Inoltre, senza dubbio, conoscere il nostro passato ci darebbe la prova di cui abbiamo bisogno per *credere* veramente nella rinascita o “reincarnazione”. Occorre subito notare che i vantaggi che potremmo trarre da tale conoscenza si accompagnerebbero a inconvenienti molto seri.

Innanzitutto dobbiamo notare che, in genere, non traiamo profitto dalle esperienze già fatte nell'attuale vita: non siamo diventati più saggi. Al contrario, poco a poco ci dimentichiamo la maggior parte degli avvenimenti della nostra vita senza compiere lo sforzo di analizzarli e cercare di trarne delle lezioni permanenti. Inoltre, di solito, ignoriamo sistematicamente alcuni fatti, eliminandoli dalla nostra coscienza perché li giudichiamo troppo pesanti o fastidiosi da ricordare, mentre altri che sono drammatici ci gettano nell'angoscia per mesi o per anni.

Nel desiderare di conoscere le nostre vite passate, almeno dovremmo essere consapevoli di ciò che questa conoscenza implicherebbe: *sapere* significa *rivivere* tutti gli avvenimenti, felici e tragici, vissuti durante *centinaia di esistenze*. Il nostro equilibrio psichico, in genere così precario (allo stadio evolutivo che abbiamo raggiunto), non reggerebbe: ci scoraggeremmo, schiacciati da questa serie interminabile di tentativi interrotti dalle morti, da questa successione senza fine di errori e di colpe (ad esempio: i crimini commessi nei confronti degli altri). Non avremmo più alcun entusiasmo e vivremmo nell'attesa di una “punizione” che ci aspetta, prima o poi, per queste colpe commesse nelle vite passate. Per poter avere una tale visione sarebbe dunque preferibile aver raggiunto una padronanza completa della nostra

natura emotiva, e aver acquisito una totale fiducia nella Legge del *Karma*, la sola che ci offre le uniche prove che siamo in grado di affrontare e superare.

Domanda 15)

La risposta a questa domanda è affidata alla riflessione di ciascuno di noi, tuttavia qui possiamo dare qualche suggerimento generale.

La “reincarnazione” (con il *Karma*) significa *evoluzione* nell’alternanza di attività e di riposo, di vita e di morte, di veglia e di sonno: non dobbiamo perciò *separare* queste fasi opposte dei cicli naturali, bensì comprendere l’utilità e la necessità di ciascuna di esse, sfruttare le possibilità di ciascuna, non perdendo mai di vista la *continuità* del cammino ascendente dell’anima.

Certamente dobbiamo sforzarci di vivere *qui e ora*, ma senza dimenticare che la morte, prima o poi, verrà e che ha una funzione benefica di riposo e di assimilazione per il nostro Ego: in pratica dobbiamo accettare di morire, se è giunta l’ora di abbandonare la vita vissuta finora quale *personalità*, ma tenendo fermamente in mente che l’Ego *vive sempre*, in quanto nella sua essenza è immortale.

Comprendere, come dobbiamo cercare di fare, che la nostra esistenza terrena è come una successione di rinascite, ritmate dalla vita di veglia e di riposo, implica pure che impariamo ad adattare i nostri sforzi alla durata del giorno — sapendo che continueremo a fare lo stesso nel giorno successivo — e anche che affrontiamo il “sonno” come un intervallo utile per l’anima, per poter ricostruire le forze ed un nuovo entusiasmo, al fine di sostenere con continuità gli sforzi lungo il cammino ascendente che stiamo compiendo.

L’Uomo è padrone del suo destino e la “reincarnazione” gli permette di andare fino al termine del suo tentativo. Ma è una avventura *collettiva* quella che stiamo compiendo (qui è importante ricordare le risposte alla Domanda 10).

*

* *



Mara affacciato sul modello del cosmo con la divisione della ruota della vita in otto parti che si riferisce al concetto orientale della reincarnazione. Tanka tibetano

LOGGIA UNITA DEI TEOSOFI

Dichiarazione

Il principio cui si ispira il lavoro di questa Loggia è una devozione indipendente alla *causa* della Teosofia, senza professare connessione con alcuna organizzazione teosofica. Questa Loggia è leale ai Grandi Fondatori del Movimento Teosofico Moderno e non si occupa di dissensi o di differenze di opinione individuale.

Il *lavoro* cui ha posto mano ed il *fine* che ha in vista sono troppo impegnativi e troppo elevati per lasciarle il tempo o la propensione a prender parte in questioni marginali. Questo lavoro e questo fine sono la *disseminazione di Principi Fondamentali* della *Filosofia della Teosofia* e la *esemplificazione in pratica di tali Principi*, mediante una più effettiva consapevolezza del SÈ, una più profonda convinzione della Fratellanza Universale.

Essa sostiene che l'inattaccabile *base di unione* tra i Teosofi, ovunque e comunque situati, è la "*comunanza di meta, proposito e insegnamento*" e perciò non ha né Statuto, né Regolamento, né cariche sociali, il solo legame tra i suoi Associati essendo quella *base*. La Loggia si propone di diffondere questa idea tra i Teosofi per promuoverne l'Unità.

La LUT considera quali Teosofi tutti coloro che sono dediti a servire veramente l'Umanità, senza distinzione di razza, credo, sesso, condizione od organizzazione e:

Accoglie come suoi Associati tutti coloro che condividono gli scopi da essa dichiarati e che desiderano qualificarsi, mediante lo studio e altrimenti, *ad essere meglio capaci di dare aiuto e insegnamento agli altri*.

Il vero teosofista non appartiene a nessun culto né scuola sebbene appartenga ad ognuno e a tutti.

La seguente è la formula sottoscritta da chi si associa alla LUT:

"Essendo in simpatia con gli scopi di questa Loggia, come esposti nella sua 'Dichiarazione', do qui atto del mio desiderio di essere iscritto quale Associato, restando inteso che tale associazione non implica alcun obbligo da parte mia, salvo quelli che io stesso vorrò assumere"



Questa è una ruota scolpita nel 13° secolo nel Tempio del Sole di Konark in Orissa, in India. Il tempio è concepito come un carro costituito da 24 di tali ruote. Ogni ruota ha un diametro di metri 2,97 con 8 raggi. Ogni ruota funge da quadrante solare e le varie incisioni mostrano l'attività quotidiana delle persone in diverse ore del giorno. Questo è un sito patrimonio mondiale dell'UNESCO.

LUT

(Riproduzione in proprio - edizione no profit fuori commercio - Gennaio 2019)